Anno X. Sabbato, 25 Luglio 1857 N. 202

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 LUGLIO

AUSTRIA E PIEMONTE.

Leggendo i giudizi della stampa austriaca sugli ultimi fatti di Genova, e scorgendo il partito che cerca di trarne a profitto della politica austriaca, il sospetto di una certa connivenza dell'Austria ai tentativi mazziniani si presenta spontaneo alla mente, e questo sospetto si ingrandisce allorchè consideriamo che la stessa stampa ha fatto di tutto per dare agli avvenimenti di Genova una estensione ed efficacia che certamente non ebbero.

La *Gazzetta austriaca* non contenta di aver detto ultimamente che Mazzini ha reso un servigio all'Europa, cioè all'Austria, sviluppa ora il tema con maggior arte e pacatezza, ma sempre nel medesimo concetto. Se l'articolo della *Gazzetta austriaca* non offrisse che questo lato, ciò che abbiamo già detto a proposito del precedente, ci dispenserebbe dal menzionarlo, ma in esso risultano talmente travisati e ignorati i fatti e la situazione politica della nostra penisola, che importa di mettere in chiaro, per ridurre al loro vero valore le informazioni che si spargono in Europa sulle cose nostre nella stampa salariata dall'Austria. Non sappiamo se tali informazioni austriache provengano da vera ignoranza e da maligna intenzione; saremmo inclinati ad incolpare gli organi del governo austriaco di quest'ultima, se le loro invenzioni, ommissioni ed argomentazioni non fossero così inette ed assurde.

È poco tempo, dice la *Gazzetta austriaca*, che il conte di Cavour con non poca ostentazione provava al mondo, il partito repubblicano essere nella Sardegna ridotto a nulla, il suo unico ed ultimo organo andato in rovina, e ciò non per l'impiego della forza, ma per la saggia soddisfazione data allo spirito del popolo. Dopo d'allora i fatti diedero alle parole del ministro una risposta in guisa così energica che involontariamente si fa strada la supposizione che il Piemonte stesso senta come l'attuale sua posizione non essere a fronte dei suoi vicini sostenibile e si abbia necessariamente a procedere ad immutarla.

È un fatto che quando il conte Cavour scrisse la sua nota in risposta all'Austria l'*Italia e Popolo* era caduta, e siccome il governo non aveva fatto alcuna cosa che lasciasse supporre una violenta azione da parte sua per farla cadere, il più ovvio era di supporre che fosse caduta per inanizione del partito. Se risorse dopo sotto il nome di *Italia del Popolo* ciò non avvenne certamente per la numerosa clientela in Piemonte, ma ognuno sa da qual parte venga sostenuto quel giornale, che non può vantare nè diffusione, nè spaccio di qualche riguardo.

I fatti, lungi dallo smentire le asserzioni del conte Cavour, diedero alle medesime la più solenne conferma; se a Genova il partito repubblicano non fosse ridotto al nulla, gli avvenimenti del 29 giugno avrebbero avuto serie conseguenze e non sarebbero stati soffocati prima del nascere.

Infatti chiediamo alla *Gazzetta austriaca*, ov'è questo partito repubblicano a Genova e in Piemonte? Ove sono i Cavaignac, i Goudchaux, i Carnot subalpini? Ci nomini la *Gazzetta austriaca* un solo individuo in tutto il regno di Sardegna che abbia avuto una posizione politica importante nel paese e si professi apertamente repubblicano?

Essendo falsa la premessa, la *Gazzetta austriaca* ci dovrà concedere che anche la conclusione è falsa, che la posizione del Piemonte non è nè mutata, nè ha bisogno di essere mutata.

Per conseguenza il disinganno e lo sbalordimento di cui parla la *Gazzetta austriaca* in seguito, essa può pigliarseli per sè e pei suoi patroni, e colle seguenti sue frasi, in quanto sono intelligibili, non ha fatto che dipingere la propria situazione:

Il primo ministro piemontese aveva creduto di essere padrone delle tendenze intellettuali non solo lel suo piccolo stato, ma in tutta Italia; gli ultimi avvenimenti devono averlo amaramente disingannato. I ministri parlamentari non sono meno dei sovrani dispotici esposti al pericolo di essere sbalorditi dall'incenso degli adulatori; la stampa dell'opposizione ed i condottieri dell'opposizione nei parlamenti, fungono talvolta da lusinghieri cortigiani con non poco pregiudizio del loro signore, come i ciambellani carichi d'onori. In una posizione consimile trovavasi il governo piemontese; esso credeva di andare dritto alla sua meta e non vedeva che un altro pericoloso avversario si precipitava a tagliargli la strada.

È l'Austria che credeva di essere padrona assoluta dell'Italia, e dal congresso di Parigi in poi, ne fu amaramente disingannata. È l'Austria cui l'incenso dei proprii adulatori, stipendiati all'uopo, è andato alla testa. È l'Austria che credeva andar diritto alla sua meta di soggiogare l'Italia e non vedeva nel Piemonte il pericoloso avversario che gli ha tagliato la strada.

Indi la *Gazzetta austriaca* si fabbrica la storia della politica sarda nella seguente guisa:

Uno sguardo alla concessione dei fatti può chiarire la cosa. Dopo il ritorno del conte Cavour da Parigi, anzi qualche tempo prima si muoveva in Piemonte una duplice agitazione, apertamente sotto l'egida del governo, anzi da essa appoggiata, delle quali l'una minacciando la tranquillità degli stati vicini, l'altra quella dell'Europa, imponevano una grave responsabilità ai reggenti lo stato sardo. Il sistema di governo degli stati dell'Italia centrale e meridionale doveva, non potendo ciò altrimenti farsi con bastante prontezza, essere in guisa rivoluzionaria capovolto, e si doveva con una sollevazione generale costringere l'Austria a rinunciare ai suoi possedimenti nell'Italia, Tirolo meridionale, ed ove fosse possibile, ancora più in là ad Oriente dell'Isonzo. Con ciò sarebbero lesi i trattati di Vienna e quelli di Parigi, che ad essi si richiamano, e sarebbe turbato lo stato di possesso e tutto il sistema dell'equilibrio europeo; ma ciò poco importava al governo sardo, cui scopo era la formazione di un'unione italiana a qualunque prezzo, alla cui testa voleva stare esso medesimo, nel possesso di tutta l'Italia Superiore.

Per la preponderanza militare del Nord della penisola non si credeva dubbio che la casa di Savoia avrebbe ripristinato l'impero romano. Quindi anche in Torino non si vedevano con occhio favorevole le mene muratiste.

Il giuoco *colla spada d'Italia* si credeva difficilmente eseguibile con un re di Napoli protetto dalla Francia, o piuttosto da essa dipendente.

Si organizzarono riserve, si cercò di ridurre atto alle armi tutto il popolo, gli esercizi al bersaglio dovevano fare della guardia nazionale una valida leva in massa; in tutte le parti d'Italia si impressionò la nobiltà possidente. Nel parlamento gli oratori dicevano a fronte aperta che bisognava armare la nazione, che presto sarebbe seguita la guerra di liberazione. Il nuovo stabilimento della Spezia fu scelto come porto federale e punto d'appoggio da cui si potesse agire sui ducati e sulla Toscana. Alessandria nella guerra nazionale sarebbe stata la base delle operazioni contro l'Austria, nei rapporti colla quale non si aveva riguardo a violare anche i più semplici riguardi di cortesia, si cercava in ogni guisa l'*eclat*. L'Italia doveva aspettare che gli avvenimenti offrissero l'occasione onde cacciare il nemico nazionale, l'Austria. A tale effetto il Piemonte si immischiò nella vertenza orientale; esso sperava ulteriori avvenimenti su quel terreno, cercò di attaccare relazione colla Russia ed anche cogli stati tedeschi, onde al momento opportuno venire in campo con tanta maggiore impressione.

Salvo le molte esagerazioni, come per esempio quella dell'impero romano, il quadro della politica nazionale, non del solo Piemonte, ma di tutti i patriotti italiani è abbastanza esatto. Ma la *Gazzetta austriaca* ha dimenticato una cosa, cioè che il governo sardo mentre può e deve dividere colla nazione le aspirazioni all'indipendenza nazionale, sa pure di avere dei doveri verso gli altri stati dell'Europa, che questi gli impongono molte riserve alla sua azione, e che il governo stesso non è mai venuto meno a' suoi doveri internazionali. *L'Italia aspetta che gli avvenimenti offrano l'occasione onde cacciare il nemico nazionale, l'Austria.* Quando sarà venuta l'occasione, l'Austria dovrà incolpare gli avvenimenti, ai quali essa medesima colla sua perfida, avida ed oppressiva politica avrà contribuito, e non il governo sardo. Sfidiamo la *Gazzetta austriaca* a citare un fatto del nostro governo che sia direttamente aggressivo contro l'Austria; essa non può far altro che incriminare le intenzioni, perchè il governo sardo, mentre non vien meno ai suoi doveri verso l'estero, adempie pure ai suoi doveri verso il proprio paese e l'Italia, preparandosi ed organizzandosi in modo che gli avvenimenti non lo colgano alla sprovvista. La guerra d'Oriente poteva produrre la desiderata occasione, e l'avrebbe prodotta, se circostanze straordinarie, che non hanno relazione col Piemonte e colla questione italiana, non avessero consigliato a firmare più presto la pace.

Notiamo l'osservazione della *Gazzetta austriaca* che *in tutte le parti d'Italia s'impressionò la nobiltà possidente*, vale a dire che le classi agiate e colte volgono in tutta l'Italia i loro occhi al

APPENDICE

MISCELLANEA

Nello scorso anno abbiamo parlato della molta utilità che può venire dal girasole i cui semi abbondantissimi servono d'ottimo ingrasso ai polli e più ancora giovano coll'olio che se ne può trarre, buonissimo a moltissimi usi. Allora dicemmo come quasi senza coltura cresca, e consigliammo di seminarlo tutto lungo le vie ferrate dove riuscirebbe assai bene e servirebbe d'ornamento gradito. Così potrebbero coi fusti avere i guardiani dei fasci da ardere nell'inverno, e si potrebbero agevolmente aver pure alveari di api, nè ai semi dei girasoli mancherebbero compratori per estrarne l'olio. Non consiglieremmo certamente di tralasciare altre culture per dare la preferenza a questa, ma dove si ha un terreno per così dire perduto, consigliamo questa che può diventar lucrosa.

Ora il girasole viene considerato sotto un altro aspetto, e comecchè non sia ancora confortato da molti sperimenti il nuovo uso cui si destinò da uno scienziato americano, pur vogliamo darne contezza ai nostri lettori:

Leggiamo nel *Corriere degli Stati Uniti*: « Nessuno ignora che le febbri sono per alcune parti degli Stati Uniti un tristo contrapposto ai favori di che il cielo volle colmare quei paesi. La scienza molti anni lottò contro questo flagello che vela di corruccio il bel sole di estate di quelle regioni; però, se un legittimo amore dell'umanità non trasporta le speranze concepite al di là della realtà, lo scopo di tante ricerche pare finalmente raggiunto.

« L'osservatorio di Washington è uno dei luoghi più micidiali riguardo alle febbri; egli è fabbricato a sinistra del Potonac, sopra una collina elevata 94 piedi sopra il livello delle acque, e 400 iarde soltanto lontano dal fiume; il suo terreno è contornato al sud, all'est ed all'ovest da una cinta di muro, al nord da una palizzata. I muri sud e est vanno paralleli al fiume, dal quale non sono separati che da un bosco di sicomori, per cui l'abitazione viene per metà contornata dall'acqua.

« Il fiume forma in questo luogo molte paludi, le quali nell'estate si coprono d'una ricca vegetazione d'ogni sorta di erbe parassite. Recentemente notavasi che le febbri infieriscono al punto da rendere questo soggiorno inabitabile per lo spazio di cinque mesi, coincidendo esattamente col deperimento e la dissoluzione di queste erbe cattive. Da ciò dichiaravasi sorgente del flagello l'assorbimento coll'aria di quelle essenze vegetali impure, ed il luogotenente Maury espresse questa prima scoperta col seguente ragionamento:

« Se realmente è la corruzione di un'atmosfera saturata di elementi venefici che fa nascere la febbre, non sarebbe possibile di deviare questa effusione di principii nocivi dal naturale loro corso, e dargliene un altro?

« Esistono vegetabili che hanno una grande forza d'assorbimento; or dunque alcuni di questi vegetali il cui sviluppo si mostrerebbe a tempo esattamente determinato col deperimento delle erbe delle paludi, si troverebbero eglino di conseguenza, in forza d'azione al momento del pericolo; e non potrebbero questi vegetali, diciamo, farci ottenere dunque col loro assorbimento lo scopo nostro?

« Il sig. Maury pose la sua attenzione al luppolo, che di sua natura è assorbente assai efficace, ma la necessità di dare a queste piante l'appoggio delle pertiche, lo fece rinunziare a questa prima idea, e prescelse invece il girasole, la cui forza d'assorbimento è veramente prodigiosa. Un iugero di girasoli in fiore assorbe delle migliaia di galloni d'umidità in più della quantità d'acqua fornita dalle pioggie. Havvi inoltre che queste piante è di facile coltura.

« L'esperienza ebbe luogo l'anno scorso. Alla fine dell'anno 1855, il sig. Maury fece scavare la terra, a 200 iarde di distanza dal fiume in guisa di grande fosso intorno all'osservatorio all'incirca di due piedi e mezzo di profondità e di quarantacinque in larghezza. Il terreno venne per qualche tempo lavorato nell'ultima primavera, quindi seminato di girasoli. Venne l'agosto, cioè la stagione critica, ed a grande stupore di tutti, non ebbesi nei contorni dell'osservatorio, per tutta la stagione, nessun caso di febbre, ad onta che prima di questa piantagione, il flagello neppur una stagione avesse mancato di visitare lo stabilimento.

« Il sig. Maury procede dietro un principio semplicissimo e logico. Il girasole assorbe le particelle velenose emanate dalla dissoluzione delle paludi, e le riduce, coll'appropriarsele, in sostanze vegetali!

« Havvi nulla di più naturale che piantare questo preservativo fra il male ed il sito minacciato?

« Questo dotto sta per fare su questa materia altri esperimenti, dai quali si aspetta una definitiva soluzione. »

Ora non si potrebbe tentare anche fra noi sperimenti di questa fatta, dove dominano durante i mesi più caldi le febbri? Non si po-

Piemonte; è da farsene un rimprovero al governo sardo? L'Austria sarebbe ben lieta se potesse dire altrettanto di sè; ma se non è così, la colpa è ancora più degli avvenimenti che del governo sardo; degli avvenimenti che hanno chiarito essere le massime politiche del governo sardo quelle che convengono meglio all'Italia, anzichè quelle del governo austriaco. Vuole forse la *Gazzetta austriaca* fare un carico al governo sardo, perchè l'Austria non ha saputo raccogliere altro in Italia che odio e maledizioni? Ma la *Gazzetta austriaca* vuol fare l'ingenua e qui dà prova di quell'ignoranza fattizia che abbiamo accennato; la *Gazzetta austriaca* vorrebbe quasi far credere che l'Austria ignora dove stia di casa l'Italia, che non ne conosce che un regno lombardo-veneto, beatissimo di appartenere allo straniero. La *Gazzetta* scrive:

E perchè l'Austria ha provocata una condotta così ostile, perchè deve essere il nemico nazionale e l'oppressore? Essa difese bensì colla forza un attacco, ma non si curò di avanzare nel paese vicino, nè si mischiò negli affari dell'Italia centrale e meridionale. Gli austriaci hanno sgombrato la Toscana senza lasciare la minima ricordanza amara fra la popolazione di questo stato il più civile dell'Italia; a Napoli e Roma essi non sono conosciuti che di nome. Finalmente l'imperatore visitò in persona i suoi paesi italiani, ha promesso di mitigare le loro gravezze, largì le più illimitate grazie, e ne affidò il governo allo stesso suo fratello. Il successo provò che la popolazione ha fiducia nel suo monarca e spera in esso. I possedimenti austriaci sono appunto quelli ove non ebbe luogo alcun tentativo di perturbazione; il popolo ha fatto senno, ed attende più dal suo principe che dalla rivoluzione.

Non saremo noi così ingenui di affaticarci a chiarire le idee alla *Gazzetta austriaca*; i fatti rispondono per noi, e la gazzetta stessa non si occuperebbe tanto del Piemonte se la popolazione italiana dei possedimenti austriaci avesse tanta fiducia nel suo monarca, nel cui nome, dal 1848, si è promesso molto e mantenuto nulla, ma invece si è molto incarcerato, processato, impiccato, bastonato, taglieggiato, e si è disposto a fare altrettanto ancora alla prima occasione.

La *Gazzetta austriaca* prosegue:

Gli sforzi del Piemonte non potrebbero essere appoggiati che dall'appello ad un malinteso sentimento nazionale, ed un altro ne trasse maggior profitto. Quando si eccita la nazione a rompere vincoli legittimi e lacerare patti validi, bisogna riconoscere in essa la sovranità ed allora si deve confessare che Mazzini è più conseguente di certi diplomatici. Se il popolo italiano vuol sorgere e fare dell'Italia uno stato, a che i principi, a che l'egida del re di Sardegna, a che uno stato federale e non unitario, si domandano gli italianissimi. In Piemonte non si maturano che dottrine infruttifere, ma pericolose, ed il partito piemontese non è composto che di dottrinari; gli uomini della rivolta in azione appartengono ai mazziniani. Ogni volta che il governo volle destare il movimento vide immediatamente muoversi questa pericolosa falange; tanto nel 1849 che nel 1854 e finalmente or sono poche settimane, questa verità si è confermata. In tutti questi casi la Sardegna era quella più esposta al pericolo di essere divorata dall'incendio. Per chiunque attentamente consideri la situazione di questo stato, ciò è cosa positiva, e non si dovrebbe che fare le meraviglie come il ministro piemontese conosca così poco le proprie condizioni.

Forse gli ultimi avvenimenti saranno scuola al meglio.

Il linguaggio della *Gazzetta austriaca* sulla maggior logica di Mazzini è quello dell'*Italia del popolo.* Questa coincidenza ci dispensa dall'occuparcene. Domanderemo solo, quale è il profitto che trasse Mazzini dalle sue mene? Quale fu il risultato del suo appello? Mazzini sarà più logico a Vienna e nell'ufficio dell'*Italia del popolo*; ma in Italia e in tutto il mondo assennato, la logica di Mazzini è risultata pazzia.

Sia pure composto di dottrinari ciò che la *Gazzetta austriaca* chiama partito costituzionale e nazionale; siano pure mazziniani gli uomini della rivolta. Ciò non monta; l'importante si è che quel cosidetto partito piemontese è composto dell'immensa maggioranza degl'italiani, e che gli uomini della rivolta sono così pochi che in Piemonte sono scomparsi prima di farsi vedere, e nelle altre parti d'Italia sono visibili soltanto per gli errori dei governi.

Lungi dall'essere esposta la Sardegna ad essere divorata dall'incendio, è quella che ha saputo preservarsene meglio di ogni altro stato. S'illude l'Austria, facendo assegno sulla circostanza che nella presente occasione le sue provincie italiane non furono molestate da Mazzini, o piuttosto essa cerca di illudere gli altri. Già si disse che la pipa di un caporale francese avrebbe destato un incendio in Italia, fatale all'Austria. Non diremo altrettanto della pipa di un caporale piemontese, ma è certo che il rimbombo del cannone sardo in Italia, avrebbe ben altri risultati che le congiure delle sette mazziniane; sarebbe il segnale che l'occasione è venuta, i popoli vi avrebbero fiducia e risponderebbero all'appello, perchè avrebbero la convinzione che all'impresa in tal caso sarebbero adeguati i mezzi, e corrispondenti i fini ai voti della nazione, mentre Mazzini, sebbene più logico agli occhi dell'Austria, non sa nè uguagliare i mezzi alla resistenza, nè fissare lo scopo entro i limiti dell'opinione pubblica.

INGHILTERRA E IL CONTINENTE. Leggesi nel *Morning Post*:

« Noi non siamo di quelli che si fanno delle cose dell'India una truce prospettiva. Noi abbiamo la più ferma fiducia nell'energia ed attività del governo e nell'indomita perseveranza e volontà del popolo britannico. Governo e popolo sono, con un sol cuore ed un solo animo, decisi a che l'ammutinamento e la ribellione siano nell'India repressi e sradicati a qualunque costo; e se, dopo la repressione, apparisse che abbiamo fatto quello che non avremmo dovuto fare od ommesso di fare ciò che sarebbe stato nostro dovere di fare, il buon senso del popolo e del governo britannico sarà a tempo opportuno applicato in via di salutare correzione. Ma prima e sopra ogni cosa, bisogna che la nostra potenza sia riassicurata, la nostra supremazia ristabilita, e che s'insegni agli ammutinati con forte mano a provare la vendicatrice giustizia, che è la pena conveniente al tradimento e alla codardia. L'Inghilterra non fu mai quanto ora in miglior posizione per difendere i suoi possedimenti in Oriente. L'Irlanda è tranquilla e prospera; il Canadà è fiorente in tal grado, che parrà favoloso a chiunque rammenti l'agitazione di Papineau; il Capo, mercè savi, e ben intesi provvedimenti, tanto civili che militari, gode i frutti di un buon governo; e le nostre colonie d'Australia, abbondanti per fertilità, sono arricchite dai lucrosi lavori agricoli e dal commercio. Le nostre relazioni col nostro grande vicino nel Canadà, non ostante le perturbatrici influenze di una fazione irlandese ed anti-inglese, negli Stati Uniti, son buone e pacifiche, nè c'è a temere che possano repentinamente sorgere circostanze che le cambino. Con tutti gli stati continentali noi siamo in pace ed amicizia. Le nostre relazioni col governo francese sono intime ed amichevoli, quanto or son due anni, al tempo della visita della regina, e non è improbabile che questi amichevoli sentimenti possano essere estesi nella sfera e nello scopo della loro utilità da meno riservate personali comunicazioni fra i rispettivi sovrani e uomini di stato, durante la vicina visita imperiale. L'Inghilterra e la Francia, stando alla vanguardia della cristianità e della civiltà, devono avere viste comuni e, pensiamo noi, comuni oggetti ed in questa ipotesi è molto poco ciò che possono la politica o gli atti di altre potenze. Nello stesso tempo faremmo un'ingiustizia all'Austria se non riconoscessimo che il suo sistema interno di governo, dopo la pace di Parigi, subì alcune giudiziose modificazioni; mentre il suo sistema di politica estera, relativamente alla Turchia, alla Russia, alle province danubiane, fu sempre più in armonia colle viste della Gran Bretagna.

« L'Austria, dopo la pace di Parigi, fece quanto poteva aspettarsene per la liberazione del Danubio, per l'appoggio morale dato alla Turchia, per disturbare gli agenti russi o panslavi nei principati. Solo nelle sue transazioni colla corte di Roma (non solamente per Milano, ma per tutti i suoi dominii ereditari) e nel suo governo delle provincie italiane, il procedere dell'Austria può realmente esser soggetto a critica. Un gran male fu fatto all'Austria propria, all'Ungheria, alla Stiria ed alla Boemia, nel dare piena esecuzione ad un ultramontano e gesuitico concordato, e infinito malcontento fu cagionato nel Lombardo-Veneto col cedere pure a tali esigenze. Faremmo però una grande ingiustizia all'amministrazione austriaca in Italia, se non ammettessimo francamente che il suo sistema, per quanto repressivo sia, è un governo modello, quando lo si paragona cogli esecrabili e mortiferi sistemi del papa o colla feroce tirannia di Napoli. Dopo gli insani sforzi per un'insurrezione a Genova, Livorno e Napoli, noi crediamo che non vi sarà più nessuna esplosione per qualche tempo, e certamente nessuna in Lombardia. Nulla perciò probabilmente avverrà che diminuisca la nostra crescente amicizia coll'Austria. Colla Sardegna, noi siamo cordialmente uniti, e la Sardegna è ben capace di difender se stessa. Qualche cosa veramente potrebbe succedere quandochessia a Napoli ed in Sicilia e la conflagrazione si estenderebbe certo agli stati della chiesa; ma in tale emergenza, il dovere dell'Inghilterra sarebbe limitato alla protezione dei sudditi e delle proprietà inglesi, e questo dovere può esser adempiuto con un paio di vascelli da guerra.

« Se noi volgiamo gli sguardi alla penisola iberica, appare che la causa dell'insurrezione era disperata, come in Sardegna ed in Lombardia. Il governo del duca di Valenza esiste ora da 12 mesi, mentre in ottobre dell'anno passato si considerava piuttosto come un gabinetto senza vita, condannato ad un'inferma esistenza di pochi giorni, ma Narvaez, benchè abbia raggiunta la maturità del suo carattere naturale politico, non è abbattuto dall'età, e fece prova di tal tempra e di tal vigore che disingannò i suoi nemici. Il fatto principale tuttavia è che l'armata spagnuola è fedele e che il vicino della Spagna, il Portogallo, gode da tre anni d'una perfetta tranquillità. Con il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia noi siamo nei migliori termini e la figlia primogenita della nostra amata regina sta per entrare in legame matrimoniale con un rampollo della casa di Hohenzollern. Col nord della Germania noi non possiamo avere nessuna causa di dissidio e col sud i nostri interessi sono generalmente identici.

« Quanto alla Russia stessa, noi non possiamo veder possibilità di collisione. Gli istinti e i desideri del suo popolo sono ora per la pace e pei progressi interni, e quand'anche la sua armata o il suo imperatore o il grand'ammiraglio desiderasse la guerra, questa non si può fare senza credito e senza denaro. Se la Russia non può trovar danaro per le sue strade ferrate, non ne potrebbe sicuramente trovare per una guerra, supponendo che vi forse un motivo reale od immaginario. Ma non v'è nessun reale motivo di contesa e tristo colui che, nelle presenti disposizioni e nel presente stato dell'Europa, ne fingesse o ne fabbricasse uno. L'imperatore o il re che ora sguainasse la sua spada senza necessità, dovrebbe essere e sarebbe posto al bando del mondo civilizzato.

« Torniamo al nostro punto di partenza. Gli avvenimenti dell'India sono certamente gravi e ci faranno spendere molto denaro e molti uomini. Ma mai furono più prosperi le nostre agricolture, il nostro commercio, le nostre manifattura; mai furono più contente la nostra popolazioni; soventi i valori pubblici furono ad un più alto tasso; mai il danaro impiegato

---

trebbe farne la prova in qualche luogo della Sardegna dove appunto si sente più vivo il bisogno di qualche provvedimento che renda quell'aria meno insalubre? Ma quanti sperimenti furono indarno suggeriti da altri e da noi pure, sia per migliorare la Sardegna, sia per farla più ricca! La coltura della cocciniglia ora cominciata nell'Algeria potrebbe pure tentarsi in alcune parti dell'isola: la coltura della robbia vi si potrebbe fare su vaste proporzioni e così di tante altre, ma è inutile proporre colà cose nuove. Le tentassero almeno i tanti frati che vi sono e che posseggono terreni quasi incolti!

Ci si parla spesso dei monaci che nel medio evo si resero benemeriti sia conservando i libri, sia disboscando i terreni e mettendoli a buona cultura. Or bene, la Sardegna si trova ancora quasi nella condizione del medio evo grazie al governo assoluto che l'ebbe in mano quasi quarant'anni coltivandovi soltanto i pregiudizi e gli ordini religiosi, e se pertanto vi ha luogo dove queste virtù dei frati e dei monaci si dovrebbero vedere, è appunto colà. Ma il fatto dimostra che se le ebbero mai, ora le hanno perdute senza averne però acquistate altre che li rendano utili alla civiltà moderna. I loro panegiristi hanno una brutta confutazione appunto nelle barbare condizioni della Sardegna. Ma lasciamo questo spiacevole argomento, e passiamo ad altre ricerche.

Mentre da un lato la meccanica agevola grandemente la fabbricazione dei tessuti di lana, di seta, di cotone e di lino, sì che il prezzo ne dovrebbe rapidamente decrescere, sorgono altre cause economiche le quali da qualche tempo ne fanno invece aumentare il prezzo. Non cerchiamo qui se un tale aumento sia reale od apparente, il fatto sta che si sente il bisogno d'averli a miglior mercato. Ora crediamo che i tessuti di lino potrebbero scemare grandemente di prezzo se fossero veri alcuni trovati che si annunziano, dei quali basterebbe che uno almeno fosse vero.

Un giornale belga dice che mentre quasi tutte le industrie si sono modificate con grandissimi progressi, la macerazione e preparazione del lino restò stazionaria. Eppure, aggiunge quel giornale v'è un nuovo sistema, e non è più un semplice disegno. Questo sistema è già in pratica. In poche ore il lino si macera, ne sono staccate le filamenta dai gambi e riceve quel bianco dorato che deve avere, e colla bianchezza acquista la finezza e la morbidezza che si desidera universalmente, e nel tempo stesso nulla perde della sua tenacità. Noi speriamo, egli dice, poter pubblicare fra breve i particolari compiuti d'una invenzione che è un fortunato rivolgimento ecc. Queste parole ci fanno credere che non si tratti di quel sistema meccanico, il quale si volle sperimentare anche fra noi e del cui risultamento non si videro quelle meraviglie che se ne vaticinavano. Il giornale belga non darebbe ciò come una novità, e ne potrebbe sin d'ora pubblicare la descrizione. Dalle sue parole argomentiamo che si tratti d'una invenzione chimica piuttosto che meccanica, e quindi assai diversa e probabilmente preferibile. Speriamo che verranno i fatti a spiegarci questo cenno oscuro.

Se sono cresciuti i prezzi della vestimenta sono forse cresciuti più ancora quelli delle sostanza alimentari e delle bevande. Pare che alcune cause comuni vi sieno state per alcuni di questi e di quegli oggetti: come per esempio la seta e il vino per cagione di una crittogama. Mentre le nostre viti incominciano a risanare, ecco che si annuncia una nuova malattia sopraggiunta alle viti francesi.

Scrivono da Lione: « Una malattia che altera la foglia della vite si è dichiarata in « parecchi vigneti del nostro dipartimento ed « ha fatto nascere apprensioni che noi tuttavia « crediamo poco fondate.

« Si era, fra le altre cose, sparso voce che « il raccolto delle uve sarebbe molto compromesso; ma non è vero. La società centrale « d'agricoltura di Nancy, nella sua ultima « adunanza di giugno, fece conoscere che la « malattia da cui la vite è colpita non è l'*oi*- « *dium*. Ai caratteri dell'alterazione delle fo- « glie, alla loro gonfiezza, alle liste irregolari « che le macchiano, ai funghi bianchi micro- « scopici che stanno al loro centro, si ravvisò « invece l'*erineum vitis* o una specie almeno « di quella già nota malattia. Ciò che spaventò « piuttosto si è la violenza di tal morbo. — « Si sa che l'*erineum* per sè non è molto temibile, perchè attacca rami e piante parziali, « ed è comune alle viti come ai tigli, ai nocciuoli, ai peri, agli aceri ecc. — Ma in ogni « modo, più o meno intenso che sia, non costituisce mai una crittogama e sopratutto « non ne produce i guasti. Anche questa malattia si è combattuta molto felicemente « collo zolfo.

« Sarebbe difficile ora di questo sconcerto « indicare le cause. La scienza ancora le ignora. Si attribuiscono alle nebbie ed al passaggio, senza alcuno stadio di mezzo, da un « forte calore a freddi intensi e viceversa. Per « lo meno è ben sicuro che i primi sintomi « si mostrarono immediatamente dopo improvvisi cambiamenti atmosferici. »

—

in utili speculazioni portò un interesse più alto. Lo spirito del nostro esercito e della nostra popolazione è indomabile e l'Inghilterra è decisa a che la più bella gemma della corona della sua sovrana non sia carpita da turbe di plebaglia ammutinata, più formidabili le une per le altre che tutte insieme per noi.

« Per più di 250 anni, contro gli olandesi, i portoghesi, i francesi e contro i principi indigeni combinati, noi abbiamo mantenuti ed estesi i nostri stabilimenti nell'India, e i discendenti degli uomini che vinsero i potenti capi indigeni, aiutati dall'abilità dei migliori ufficiali europei, non possono cedere dinanzi ad una lega tumultuaria senza uno scopo, senza organizzazione, senza capo e senza una parola d'ordine. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

Le voci corse intorno all' invio di truppe francesi in Cina sono compiutamente false.

La banca ha deciso di portare l'interesse sulle anticipazioni degli effetti pubblici al 5 1|2 0|0.

La *Gazzetta di Londra* ed il *Globe* dicono che la notizia di una gita della regina Vittoria in Francia è senza fondamento.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Ivrea a Santhià. — Sentiamo con vivo piacere che gli studi della strada ferrata che da Ivrea tende a Santhià sono a diligenza del valente ingegnere Grattoni compiti, e che fra breve questo piano verrà dal medesimo presentato all'assemblea, dalla quale ne ricevette l' incarico. Sentiamo inoltre che il consorzio promotore di questa ferrovia sta per invocare l'appoggio del municipio e dei consigli provinciale e divisionale d'Ivrea.

Compagnia transatlantica. La città di Panama, capitale dello stato argentino, fece un contratto colla compagnia transatlantica per un servizio in quei porti. La città per i benefizi che ne attende, dà una sovvenzione mensile di mille piastre forti, ed inoltre l' esenzione dei diritti per le mercanzie trasportate dai vapori della compagnia direttamente.

(*Corr. Merc.*)

Notizie Italiane

Stato romano

Il papa è aspettato a Roma pel 5 settembre. Ei visiterà prima Firenze.

Credesi probabile un concistoro a Bologna, e la nomina di un arcivescovo per Bologna, stante l'infermità del cardinale Viale Prelà.

Sino al ritorno del papa a Roma non si procederà alla nomina del ministro delle armi. Le cose del ministero della guerra sono disbrigate dal colonnello Janni, non avendo mai voluto il ministro Farina avere un sostituto come gli altri.

Notizie Ultime

Troviamo nell'*Italia del popolo* sotto la data Genova 24 le seguenti notizie:

« Ieri mattina verso le ore 8 scioglieva le vele pel viaggio d'istruzione, già annunciato, la regia corvetta sarda *Aquila*, della portata di 16 cannoni.

« Il *Cattolico* di ieri venne sequetsrato. Da quanto ci si dice sarebbe per ciò che è scritto nell'articolo di fondo.

« Veniamo informati che il sig. Albino Serravalle, appaltatore del canone gabellario, abbia fatto chiamare gli esercenti pizzicagnoli e che lor abbia detto che se desistevano dalla lite mossa contro di lui e contro il R. commissario Visone, avrebbe messo il dazio alle porte della città. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Le notizie giunte qui dall'Italia da alcuni giorni dicono che la tranquillità è ristabilita in tutta la penisola. Gli italiani stessi hanno altamente condannato gli ultimi tentativi mazziniani, come il resto dell'Europa. I sovrani d'Italia devono ora aver scoperto quanto poco hanno da temere da rivoluzioni repubblicane nei loro dominii, e questa parola non potrà più essere adoperata nel mondo diplomatico come la pietra d'impedimento alla migliorie e alle sagge riforme. Mentre però il senso comune dell'Europa si rallegra nella non riuscita di Mazzini, pure qualche cosa si chiede, anzi si chiede per urgenza, da quei sovrani che stanno raccogliendo materiali per una rivoluzione assai più seria che non quella prodotta o sperata da Mazzini e suoi seguaci. La distruzione dei moderni carbonari è sempre un guadagno per l'avvenire d'Italia, e gli ultimi avvenimenti dimostrano con chiarezza che l'opinione prevalente in Italia è una e la stessa. Gli italiani chiedono una forma di governo conveniente all'epoca in cui viviamo, non democratica o visionaria, ma popolare e pratica. Se Mazzini avesse a scomparire domani dalla superficie della terra, non chiederebbero ancora i napolitani e i romani leggi, giustizia e un governo cristiano?

« Questi fatti importanti sono interamente dimenticati da alcuni giornali di Parigi e di Germania, dove mentre si condannano giustamente i Mazzini di Londra, si dimenticano i Mazzini di Gaeta e del Vaticano; si dimentica che gli abitanti degli stati romani stanno ora presentando petizioni a Pio IX, perchè riformi il suo governo di preti e di soldati austriaci, si dimentica che il re di Napoli è detestato dai suoi sudditi talmente che sta disciogliendo l'esercito nativo e se ne crea uno di svizzeri. Perchè ancora al giorno d'oggi non si vede a Milano e a Venezia nessun italiano a parlare con un austriaco? Mazzini non è la causa di ciò! Non vi è che una via sola di rendere servigio agli empi sovrani dell'Italia e al popolo, cioè tenendo dietro costantemente alle proposte concernenti l'Italia, promulgate dal *memorandum* stesso in occasione dell' ultimo congresso di pace a Parigi. Se la Francia e l'Inghilterra continueranno a protestare contro gli abusi governativi nella penisola, esse giungeranno ai fini proposti. Ma bisogna che entrambe siano sincere, oneste, unite. »

— Si scrive all' *Express* da Napoli 13:

« *Le Calabrie sono tranquille ma vi si fanno molti arresti.* Tale è la notizia che debbo comunicarvi quest'oggi e che contiene in sè molti pensieri. Questa illusoria tranquillità sarà naturalmente rappresentata dal governo come un segno di contentezza; ma se le Calabrie e tutto il paese non sono insorti, ciò dipende dalla circostanza che essi non hanno simpatie coi principii repubblicani, non hanno fede in tentativi non combinati, e perchè sono stati troppo gravemente martoriati per sorgere anche alla chiamata della giustizia e dell'umanità contro orde ben disciplinate, unite insieme col senso del pericolo ed interesse comune. Credo che non vi sia nulla così eccessivo come il terrore che regna nelle provincie, terrore stabilito da persecuzioni inaudite negli annali della storia. È terribile il pensare alle miserie che sovrastano di nuovo a quelle provincie sulle quali è caduto il sospetto. Si fece un immenso numero di arresti e gli arrestati furono condotti a Napoli. Grandi crudeltà furono usate sopra di essi e si dice perfino che furono loro strappati i peli della barba. È orribile il pensare con quali martirii dovranno scontare la loro imprudenza o follia. »

Parlando dell'equipaggio del *Cagliari*, il corrispondente dice: « Tra i prigionieri vi sono due ingegneri inglesi, che saranno trasferiti a Salerno per essere messi sotto processo. Con qual diritto, questi e gli altri sudditi sardi vengano sostenuti in prigione, mentre vi è la più chiara evidenza che non hanno colpa alcuna di partecipazione nell'affare, io non so comprendere. Il ministro sardo, conte Gropello, e il console britannico, signor Barbar, hanno chiesto il permesso di vedere i sudditi dei rispettivi governi, ma ciò fu loro ricusato. »

— Si scrive da Roma ad un foglio francese che i lavori della strada ferrata fra Roma e Civitavecchia vanno molto innanzi. In occasione di questi lavori, nel luogo detto Pozzo-Pantaleo furono fatte scoperte di antichità assai curiose. Pare che si sia sulle traccie d'un obelisco che avrebbe decorato nei tempi antichi il sito frequentato dagli *arvales*, sacerdoti che pregavano gli dei per l'abbondanza dei raccolti, ed in cui compievano i loro sagrifici.

— A proposito delle inquietudini espresse ultimamente nella camera dei comuni da lord Bentink, il *Globe* pubblica le seguenti informazioni sulla ripartizione delle forze militari inglesi:

« Un rapido esame dei mezzi di cui noi disponiamo e dei provvedimenti adottati dal governo per ciò che concerne la ripartizione delle forze di terra, proverà ai nostri lettori che non c'è luogo ad allarmarsi circa questa parte dell'armata. Quando il nostro stabilimento militare fu rimesso sul piede di pace, venne deciso che la fanteria si comporrebbe di 105 battaglioni, di cui 24 sarebbero stati impiegati e pagati dalla compagnia delle Indie. Tre mesi fa, noi avevamo 18 reggimenti nel Mediterraneo, 10 al Capo, 6 nell'America del Nord, 3 nelle Indie Occidentali, 7 nell'Australia, a Ceylan, a Maurizio, in Cina. Di più 5 erano in cammino per rilevarne altri che rientravano in Inghilterra, e 4 si recavano in Cina. Quando si trattò di mandar rinforzi nell'India, noi avevamo qui 34 reggimenti. Quattordici furono imbarcati o si imbarcano; quando avranno lasciato l'Inghilterra, non ne resteranno qui che 18, non compresa la guardia, la cavalleria e l'artiglieria. Noi possiamo mandar nell'India 1000 artiglieri, 4 compagnie del genio e quasi 1500 soldati di marina nella Cina, senza toccare il nostro stabilimento militare dell'interno. »

Il *Morning Chronicle* dice esser assolutamente falso che l'Inghilterra abbia domandata l'assistenza della Francia per le Indie. Questa voce proviene da che il governatore di una delle isole delle Indie Occidentali chiese il soccorso di corpi di truppe francesi.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Da più di un mese, la polizia aveva la prova che un complotto era stato ordito a Londra, per attentare alla vita dell'imperatore. Tre italiani, incaricati di eseguire quest'orribile progetto, erano a Parigi e furono arrestati. Si sequestrarono anche le armi che dovevano servire di stromento del delitto; erano pugnali, revolvers, ecc. Consegnati alla giustizia, i colpevoli avevano già confessato il loro delitto e rivelati i nomi dei loro complici. Il governo fece però sospendere l'istruzione, perchè l'apparato di questo processo non fosse considerato come un mezzo d'influenzare le elezioni che stavano per aver luogo e di alterarne la sincerità. Ora il processo è ripreso ed un'ordinanza del giudice d'istruzione rinvia dinanzi alla camera d'accusa tutti i prevenuti arrestati e i loro complici. Ecco i loro nomi: Tibaldi, Bartolotti, Grilli detto Saro, Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti, Campanella.

— Il 20 luglio ebbe luogo nella camera dei comuni inglesi un nuovo dibattimento sugli affari dell'Asia. Il sig. Bentinck fece alcune osservazioni sullo stato indifeso in cui il paese era lasciato, coll'allontanamento di forze così ragguardevoli come quelle che furono mandate in Oriente.

Lord Palmerston facendo una esposizione generale sulla situazione di difesa del paese, osservò che il presente stato dell'Europa non offriva alcuna apparenza di pericolo. Se dovesse succedere qualche cosa, la camera sarebbe certamente liberale ed il paese abbastanza leale per somministrare tutti i mezzi, di cui si avrebbe bisogno. Sir C. Napier rinnovò la sua condanna della politica ministeriale per aver trascurato di mantenere in piena efficacia la flotta del canale.

Il primo lord dell'ammiragliato rispondendo a varie questioni e lamenti, fece una descrizione particolareggiata della presente condizione della marina. In quanto alla difesa del paese, dichiarò che non vi è mai stata una forza così ragguardevole per l'addietro in stato di pace come al presente.

Sir J. Packington fece nuove domande, sulle quali ha più volte insistito, intorno alle intenzioni del governo per ciò che concerne la continuazione delle ostilità nella Cina, e ne trae la dimostrazione di errori e incapacità ministeriali. Sir C. Wood ripete e conferma la dichiarazione, fatta nella sera precedente, che il bombardamento di Canton era stato limitato a quelle parti della città che erano occupate da truppe e da edifici pubblici. Esistevano le più amichevoli relazioni con tutti gli altri porti della Cina, e probabilmente sarebbero state continuate.

Il generale Thomson disse sembrargli tutti i particolari della spedizione in Cina piuttosto una pirateria che una guerra degna di nazioni civili.

Il *meeting* dei membri liberali della camera dei comuni, pel bill dei giuramenti parlamentari, ebbe luogo il 21. Si trattava di sentir il rapporto della deputazione nominata per andare da lord Palmerston e di deliberare sulla condotta da tenersi. L'assemblea era molto numerosa: il barone di Rothschild era presente.

Il presidente Horsmann fa osservare che, avendo lord Palmerston consentito ad appoggiare il bill di lord John Russell e subordinatamente a prender in considerazione la risoluzione Dillwin, il *meeting* dovrebbe contentarsi a deliberare sulla condotta da seguire riguardo a ciò che fu annunciato da lord Palmerston.

Segue una discussione, nel corso della quale si sostiene che il dover della camera è di difendere i privilegi, che son li stessi di quelli della camera dei lordi sulla paria a vita, e che mediante una pressione un po' più grande al di fuori, la camera dei lordi sarà obbligata a cedere all' opinione popolare.

Ecco la risoluzione che fu adottata all' unanimità: « Avendo lord Palmerston annunziato che il governo ha l' intenzione di appoggiare la presentazione del bill di lord John Russell, non conviene discutere sulla condotta che avremo da tenere, prima che il *meeting* abbia avuto l' occasione di conoscere le disposizioni del bill e di sapere se è probabile che possa passare in questa sessione. »

Il *meeting* si scioglie senza aggiornamento fisso e la seduta termina con un voto di ringraziamento al presidente.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che il nuovo bill di lord John Russell, per permettere l' entrata degli ebrei in parlamento, ottenne alla prima lettura 246 voti contro 154.

Il *Morning Post*, che non poteva conoscere ancora il risultato della prima prova, si mostra disposto a vederlo mal riuscire ed a consolarsene, colla strana ragione che, avendo Rothschild aspettato otto anni, può aspettar ancora. Il *Morning Post* dà però un motivo più plausibile per far pazientare quelli che, andato male il bill di John Russell, volessero sostenere la proposta Dillwyn, cioè che nel mese di luglio 1857 l' aldermann Salomons prestò il giuramento così mutilato, aggiungendo che esso legava la sua coscienza e che, giusta gli atti del primo e del secondo anno della regina Vittoria, questo giuramento doveva bastare. Un' azione fu intentata contro Salomons e la corte dello scacchiere si pronunciò contro di lui e contro l' estensione ch' esso aveva voluto dare a questi atti, che concernono solo il giuramento da prestarsi nelle corti di giustizia. Appello fu però portato contro questo giudizio, e quest' appello è ancora pendente dinanzi alla camera dei lordi. « Perchè, dice il *Morning Post*, non aspettare una decisione giudiziaria, che dando ragione a Salomons, può rendere inutili gli sforzi, che si credono dover fare in favore di Rothschild e de' suoi correligionarii? » Se prima di questa decisione si adottasse la proposta Dillwyn, si susciterebbe secondo il *Morning Post* un conflitto interminabile fra la camera dei comuni ed i tribunali.

— Scrivesi da Madrid, 16, all'*Independance belge*:

« Tutti i negoziati fra Lafragua e il governo spagnuolo sono sospesi e non è probabile che si ripiglino. La repubblica messicana non vuol sentir parlare di un' indennità alle famiglie delle vittime. Lafragua disse a Pidal: « I beni degli assassini saranno confiscati e dati in indennità; ma non v' è legge che possa obbligar un governo ad indennizzare coi fondi del tesoro pubblico stranieri spogliati da bande di ladri. Il governo messicano è disposto a far giustizia. Indicategli un assassino che non abbia ancora espiato il suo delitto e lo farà arrestare.

« Il governo spagnuolo e Lafragua hanno posta la quistione sopra un terreno, su cui non possono incontrarsi. Il primo è convinto che il presidente Alvarez è il più colpevole e che il governo è risponsale dei misfatti commessi. Lafragua dice invece che il governo messicano è estraneo a qualunque eccesso. Aggiunge però che, se si possono fornire contro Alvarez prove giudiziarie, sarà pur messo sotto processo. Intanto che farà il governo spagnuolo? La stagione è troppo avanzata, per mandare una flotta dinanzi a Vera Cruz, dove la febbre gialla fa ora grandi stragi. Sarà necessario aspettare l'autunno. Intanto le contese possono accomodarsi. »

Un dispaccio di Madrid, 21, reca un ribasso notevole sui cereali e che due giorni prima l'ambasciatore duca di Rivas era partito per la Francia.

Pare che le cortes saranno riunite di nuovo in dicembre prossimo, desiderando la regina che si radunino per l'epoca del suo parto. Si discuteranno allora i bilanci e altre leggi importanti.

El Criterio, che fu per lungo tempo l'organo di O'Donnell, cessò di comparire. Due giornali però continuano ad essere i difensori del suo sistema, *La Cronica* e *La Epoca*.

— Pareechi giornali esteri, dice il *Pays*, hanno annunciato che per un contrordine mandato da Costantinopoli, le elezioni della Moldavia avevano cominciato il 12 luglio. Questa notizia non è esatta. Informazioni venute da Jassy ci fanno sapere che le elezioni avranno luogo il 27 in Moldavia, conformemente alle promesse fatte dal divano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 (*sera*).

Pietroburgo, 22. Il governo russo ha ridotto dal 4 al 3 p. 0|0 l'interesse pagato dalle banche imperiali.

Al dire del *Times* non vi sono notizie ufficiali delle Indie, ma credonsi fondate quelle provenienti da Cagliari.

Credito mobiliare 910.
Strade ferrate austriache 673.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.
Strade ferrate Lombardo-Venete 616.

Borsa di Parigi del 24 luglio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0|0 . .			67 15	66 90
4 1|2 p. 0|0 .	91 25	91 40		
Consolid. ingl. .			91 3|4	
Fondi piemont.				
1849 5 0|0 . .	88 75	»	»	
1853 3 0|0 . .	»	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente*

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

LIQUIDAZIONE di mobili ed oggetti relativi con grande ribasso, in Doragrossa, tra il n. 11 e il 13.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo. *Torino, contrada dei Ripari*, N. **9**.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO
BIZOT E COMP.A

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

Rinnovazione del sangue.
SALUTE RIPRISTINATA CON *l'Eau de Léchelle*

ordinata negli ospedali di Parigi.

Secondo le dichiarazioni dei medici, quest'**Acqua** è di una grande superiorità per arricchire il *sangue più povero* e guarire le malattie disperate tanto acute quanto croniche del petto, dello stomaco, degl'intestini, degli organi sessuali, emorragie, età critica, perdite, catarri, asmi, dissenterie, ecc.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 35 a Parigi. — Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON

STATI SARDI

approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia Barbié, *Piazza S. Carlo*, Torino. — Depositi: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. Fayard di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott.°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano Paterson, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese Fayard, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT

Approvazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie SIFILITICHE, SCROFOLOSE, REUMATICHE.

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti o antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il essuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

CONFETTI ASTRINGENTI
(alla Ratania)
DI LAURENT

Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e più sicuro di tutti gli astringenti vegetali.

Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, DISSENTERIE, DIARREE croniche, SPUTI DI SANGUE, FLUSSI BIANCHI, SCOLI determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo dell'inventore munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9: *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Asti*, Boschiero farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia farm.; *Cagliari*, Crivellari.

Appartamento d' affittare di 12

ambienti posto nella piazza S. Carlo, n. 9, piano 2°. Per le informazioni dal portinaio.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

MEDICINA NERA
DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière*.

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

BAGNO ELETTRO-CHIMICO
DI J.-A. PENNES.

Questo bagno preparato, con una dose minerale, devesi adoprare dalle persone che voglion conservarsi **in ottimo stato di salute** e godere de' vantaggi fisici risultanti dall' **elasticità de' nervi**, dalla **fermezza de' muscoli** e dalla **dolcezza della pelle**.

Utilizzato in tali condizioni, esso prende il nome di **Bagno igienico**.

Allorchè si compone di due o tre dosi minerali costituisce un **BAGNO DERIVATIVO o SEDATIVO**, utilissimo agli ammalati che hanno le vie digestive troppo irritabili, ovvero che non possono vincere la ripugnanza pei medicamenti interni.

Preparato in tal guisa, vien questo bagno prescritto da un gran numero di medici, invece del bagno di fonte naturale, per le **malattie anemiche, erpetiche, gastriche, nervose, strumose, viscerali**. (Vedi l'*Union médicale* del 27 novembre 1856; la *France médicale* del 28 febbrajo 1857, e il *Bulletin général de thérapeutique médicale* del 15 marzo 1857.)

Il **Bagno elettro-chimico**, che ottiensi facendo sciogliere da 4 a 10 dosi minerali, è uno **STIMOLANTE** o **REVULSIVO** dei più energici, per mezzo del quale si può combattere vantaggiosamente la **febbre gialla**, lo **scorbuto** e il **tifo**. Nelle epidemie del 1854 e 1855, si è anche applicato alla cura del **Cholera** con felice riuscita. (Vedi il *Moniteur des hôpitaux* del 22 settembre 1854, 12 settembre e 12 novembre 1855.)

AVVISO IMPORTANTISSIMO.

La frode ha imitato rozzamente questo sale da me scoperto: ond' evitarne la contraffazione in avvenire, lo ho dovuto rinunciare a metterlo in commercio in vasetti di cristallo. D'oggi in poi questo sale sarà involto in piccoli cilindri di cartone stagnato, col mio suggello alle due estremità, alla destra sotto *il bollo del Governo francese*, a sinistra sulla mia marca di fabbrica, e finalmente ogni cilindro sarà coperto da un programma litografato, dal signor Carles, di Parigi. (*I modelli sono stati depositati a norma delle disposizioni delle leggi in vigore.*) Gli attestati numerosi e spontanei, che stabiliscono il valore del mio Prodotto trovansi registrati nel mio programma.

J. A. PENNES Pharmacien

J.-A. Pennes

DEPOSITO GENERALE A PARIGI, presso l'inventore, *Boulevard de Sébastopol*, 39 (*rive droite*). Depositi speciali in tutte le città importanti.

Giacomuzzi fratelli, a Venezia. — Depanis; Mazucchetti, a Torino. — Erba, a Milano. — Pieri Luigi e Michele, a Firenze. — De Negri, a Genova. — Dalmas, a Nizza-di-Mare. — Girardi, a Padova. — Mirone-Marchesi, a Catania. — Mazzoleni, a Brescia. — Serravallo; C. Zanetti, a Trieste. — Convert, a Chaux-de-Fonds (Svizzera). — Claudio Perroux, a Pisa. — Aless. Gardini, a Livorno. — Hermann, a Napoli. — Manteforte; Strazzeri, a Palermo. (*Affrancare.*)

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 luglio 1857.*

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	89-40-50	— — —	89-60-65-50	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	283-50 31 agosto	— —	285 31 luglio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	271-50 31 agosto	— —	274-50 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	510 31 luglio

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.